

A Stoccarda è naufragata una Nazionale che non possiede nè gioco nè dirigenti all'altezza

# L'ITALIA TORNA A CASA: GIUSTA PUNIZIONE

## La Polonia ci ha messo in ginocchio: 2-1



Anastasi e Chinaglia mancano il gol all'inizio, poi Burgnich si infortuna e cede il posto a Wilson - I polacchi dilagano con gioco ampio, manovrato ed efficace, andando a rete due volte con Szarmach e Deyna, e sfiorando ripetutamente il terzo gol - Nella ripresa Boninsegna sostituisce il centravanti laziale Forcing (persino commovente) degli azzurri nel finale con una traversa colpita da Anastasi e con Capello che dimezza il passivo, ma ormai la trititata è fatta: l'Argentina ci elimina per la differenza-reti

**MARCATORI:** Szarmach al 39' e Deyna al 45' p.t.; Capello al 51' s.t.  
**POLONIA:** Tomaszewski; Szymanski, Gorgon; Zmuda, Musial, Deyna; Kasperczak, Masezyk, Lato, Szarmach (dal 32' s.t. Cmikiewicz), Gadocha.  
**ITALIA:** Zoff; Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burgnich (dal 30' p.t. Wilson); Causio, Mazzola, Chinaglia (nel s.t. Boninsegna), Capello, Anastasi.  
**ARBITRO:** Joachim Weyland (RFT); coadiuvato dal segnalatore Gerhard Schulerberg (RFT) e Werner Wismann (Canada).  
**NOTE:** Spettatori 50.000 circa. Annoniti Deyna, Musial e Boninsegna.

**DALL'INVIATO**  
STOCCARDA, 23 giugno  
Torniamo a casa. Togliere Rivera e Riva non è bastato. La Nazionale azzurra è rimasta poca cosa e la Polonia, senza molti scrupoli, l'ha battuta. Una delusione che si aggiunge alle delusioni, ma che non fa per l'occasione traboccare il vaso. Nel senso che la Nazionale ha lottato fino in fondo e ha fatto tutto quel che ha potuto. Se è stato poco in fondo la colpa è anche di questi sorprendenti polacchi: davvero forti, troppo forti per gli azzurri attuali.

Gli almeno cinquantamila italiani, accorsi qui a Stoccarda da ogni dove, non si sono per tanto sentiti traditi e sono alla fine passati sopra alla loro amarezza sostituendo gli applausi ai tenuissimi fischi e alle colorate invettive. E loro, gli azzurri, la testa china, il groppo in gola, a rifugiarsi di passo lesto nel chiuso protettore degli spogliatoi. Un quadro triste per una conclusione in mestizia. Anche se, per molti versi, non del tutto inattesa.

La squadra infatti non ha fatto che confermare la pochezza della prima mezz'ora, contro l'Argentina, e prima. E poiché la Polonia non le ha, come invece gli argentini, perdonato niente, poiché anche la fortuna l'ha per una volta abbandonata, eccola fuori da questi Mondiali per la via più breve. Una Nazionale, per la verità, che, come si è detto, si è oggi battuta fino all'ultimo con impegno e determinazione, ma che ha dovuto poi fatalmente arrendersi: la botte da il vino che ha, e senza gioco, senza una personalità ben definita è impossibile venire a capo di avversari, come questi polacchi appunto, che hanno invece, e ad altissimo livello, e l'uno e l'altra.

Gli azzurri quindi hanno potuto solo lottare, avanzare preteso sul piano del risultato, mai. Senza né parte, no-



POLONIA-ITALIA — L'inutile gol di Capello a pochi minuti dalla fine.

nostante ripetiamo la buona predisposizione, hanno fatto a volte sincera pena per il loro impotente prodigarsi. Si potrebbe dire, non fosse un paradosso dopo i fatti recenti, che hanno risentito della mancanza di Rivera, Mazzola, encomiabile per impegno, ha tentato invano di dare ordine e senso logico alla manovra, gli altri non sono mai arrivati ad assecondarlo in maniera valida, e la squadra, come tale, è presto e completamente naufragata. Come individualità si possono invece salvare il Mazzola appunto, della prima mezz'ora, e i due difensori, forse Causio e Zoff. Una soddisfazione comunque, la loro, magra assai se adesso con gli altri e con l'intero staff che, dal canto suo, colpe da farsi perdonare ne ha a iosa, fanno le valigie e tornano in Italia. Magari per vie traverse per evitare spiacevoli sorprese... al pododoro.

L'iniziativa, in questo avvio, è tuffa e saldamente nelle mani degli azzurri che, bene attestati in difesa con Morini su Szarmach, Facchetti su Lato e Spinosi su Gadocha, svolgono con ordine il cosiddetto lavoro di rottura, mentre a centrocampo Capello controlla Kasperczak e Benetti si incarica di Deyna. Qualche incomprensione favorisce di tanto in tanto le puntate offensive dei polacchi, come al 18', quando per un errore di Spinosi, Szarmach ha sul piede una possibile palla-gol: la sventa per fortuna Zoff con un tuffo tempestivo.

Mazzola poi, atterrato in malo modo da Masezyk, ottiene un calcio di punizione dal limite che però lui stesso sciupa calciando sulla barriera. I polacchi a questo punto indugiano spesso in lunghi palleggi preparatori, con lo scopo evidente di portare gli azzurri a scoprirsi: questi però non stanno al gioco e puntano di preferenza sugli allunghi isolati, solo che essi, e non il nostro, riescono a concludere. Che qualcuno giuri alla opportunità di conservare il pari? Il fatto è che negli azzurri il mordente sembra diminuito, il timore per gli avversari aumentato. Siamo alla mezz'ora e Gadocha, saltato Spinosi, evita in dribbling anche Zoff, ma provvidenzialmente sulla linea, rimedia Facchetti.

S'è nel frattempo infortunato Burgnich che Valcareggi richiama in panchina rimpiazzandolo con Wilson. Servito da Cappello, Chinaglia prima di grosso al 36' e i primi fischi dalle tribune rimbalzano pungenti sul campo.

La vena degli azzurri sembra essersi completamente spenta. E, di riflesso, prendono in progressione quota gli avversari che, al 39' a conclusione di un'azione mirabile per impostazione e tempi d'esecuzione passano in vantaggio: Szymanski-Kasperczak, gran diagonale, stupendo volo di Szarmach ad incornare e palla irresistibilmente dentro.

Poi però, al 28', è Deyna su un calcio d'angolo a sfiorare il testa il montante alla sinistra di Zoff. Il grande orologio elettronico snotocchia l'impalcabile i suoi minuti e la situazione non muta. Con Zoff anzi che deve ancora intervenire su un tiro ravvicinato del grande Deyna, su un'incornata da lontano di Lato e su un dribbling stretto in area di Szarmach che, al 33', lascia il posto a Cmikiewicz.

Gli azzurri però imbastiscono in progressione il pressing e Tomaszewski, anche non non poca fortuna, deve in un paio di occasioni sapersi. Come però distendono la falcata i polacchi, il povero Zoff vede puntualmente le streghe: al 37' su un gran sinistro di Deyna e subito dopo su una fucilata di Gadocha. Sembra davvero finita, e invece Capello, al 41' accorcia le distanze con un gran fendente in diagonale.

Il pubblico, il grande pubblico italiano, ritrova d'incanto la grande speranza, e la squadra la grinta della disperazione, ma il baluardo polacco regge. Con ordine e senza affanno. Ed è la fine. In tutti i sensi. Della partita e dell'avventura mondiale azzurra.

Chinaglia c'è Boninsegna, che sarebbe stato sicuramente più opportuno schierare sin dall'inizio.

Avvio proteoico con Zoff, al 1' che vola d'intuito a salvare una maligna deviazione-gol di Gadocha e, sulla risposta, con un clamoroso montante colpito da Anastasi con un gran tiro in corsa. Adesso gli azzurri, ancorché senza molta convinzione, come si può ben capire, cercano di riordinare le file del match con un assiduo ed attento lavoro a centrocampo, favorito anche dal ponderato tran tran degli avversari che badano ovviamente ad ottenere il massimo risultato col minimo dispendio. Ma manca lo smalto, il tempo dell'idea, il guizzo che decide.

**Mazzola cerca gloria**  
E anche Boninsegna non può che vagabondare grintoso in cerca di intronabili palloni utili. Un suo lancio in diagonale comunque, al 13', «pesca» Causio sulla destra e questi, dopo una battuta vincente in dribbling spara a rete: Szymanski, petto e braccio salva sulla linea con l'arbitro che concede solo... ampi gesti di diniego.

Velleitario slalom di Mazzola, in cerca di gloria, al 16' finito con un'inevitabile nel fitto ginocchio di Boninsegna. Ma il grande di Boninsegna, manca ormai meno di mezz'ora e i polacchi, soddisfattissimi com'è ovvio, non affondano le loro azioni per cui il match come quantità può anche tingersi d'azzurro.

Come qualità invece è tutto un altro discorso. C'è un tiro piazzato di Facchetti, al 23', che si ferma sul petto di Gadocha. Ma il grande di Gadocha, in tuffo, c'è un'incursione senza esito di Boninsegna due minuti dopo, c'è un tiro da lontano, fuori di Mazzola a compiere questa fase di vacua prevalenza azzurra.

Poi però, al 28', è Deyna su un calcio d'angolo a sfiorare il testa il montante alla sinistra di Zoff. Il grande orologio elettronico snotocchia l'impalcabile i suoi minuti e la situazione non muta. Con Zoff anzi che deve ancora intervenire su un tiro ravvicinato del grande Deyna, su un'incornata da lontano di Lato e su un dribbling stretto in area di Szarmach che, al 33', lascia il posto a Cmikiewicz.

Gli azzurri però imbastiscono in progressione il pressing e Tomaszewski, anche non non poca fortuna, deve in un paio di occasioni sapersi. Come però distendono la falcata i polacchi, il povero Zoff vede puntualmente le streghe: al 37' su un gran sinistro di Deyna e subito dopo su una fucilata di Gadocha. Sembra davvero finita, e invece Capello, al 41' accorcia le distanze con un gran fendente in diagonale.

Il pubblico, il grande pubblico italiano, ritrova d'incanto la grande speranza, e la squadra la grinta della disperazione, ma il baluardo polacco regge. Con ordine e senza affanno. Ed è la fine. In tutti i sensi. Della partita e dell'avventura mondiale azzurra.



POLONIA-ITALIA — In queste due telefoto si compendia il dramma degli azzurri. In alto: Deyna scocca un poderoso tiro precedendo l'intervento di Benetti. Qui sopra: Zoff battuto e sconsolato. E' il secondo gol della Polonia, quello che alla fine risulterà determinante per l'eliminazione dell'Italia dai mondiali.

### A Monaco rocambolesca qualificazione dei sudamericani allenati da Cap

## L'Argentina strapazza Haiti (4-1) e mette nel sacco Valcareggi e C.

Due reti di Yazalde, una di Houseman e l'altra di Ayala - Per gli antillani ha segnato il solito Sanon - Incontenibile entusiasmo

**MARCATORI:** al 15' Yazalde (A), al 17' Houseman (A), al 21' Ayala (A), al 22' Sanon (H), al 22' Yazalde (A), nel s.t.  
**ARGENTINA:** Carnovali; Wolf, Heredia, Ferruzo, Sa, Telch; Babington, Houseman (dal 20' del s.t. Brindisi), Yazalde, Kempes, Ayala.  
**HAITI:** Francillon; Louts, Bayome, Ducosse, Nazaire (dal 35' del p.t. Léandre), Désir, Antoine, Vorbe, Saint VII, Racinge, Sanon.  
**ARBITRO:** Sanchez - Ibañez (Spagna).

**SERVIZIO**  
MONACO, 23 giugno  
La partita, sulla carta, dovrebbe essere quanto di più tranquillo si possa immaginare. E invece questo match all'apparenza quieto nasconde il destino di due squadre. Perché i ragazzi di Cap giocano con le orecchie tese alle segnalazioni della panchina che dà le informazioni relative a quel che succede tra Polonia e Italia. E' chiaro che l'Argentina cercherà di mettere nella porta di Francillon più reti possibili. Ma ciò potrebbe anche non arrivare a nulla se la Polonia non

dovesse farcela a battere gli azzurri di Valcareggi. E si comincia. Gli argentini tentano subito di dipanare la difficile matassa caraibica. Perché il problema appare più arduo del previsto il gran *fourballon* creato dalla gente di Tassy. Al 15' comunque l'Argentina passa in vantaggio. Yazalde, la folgora del campionato portoghese, effettua un tiro ravvicinato (7,8 metri) che Francillon riesce in qualche modo a respingere. Yazalde riprende e realizza: 1-0.

Non passa che un minuto e i carabini si fanno pericolosi con Sanon che sciupa una favolevolissima occasione. La partita è assai vivace con vari cambiamenti di fronte. Al 18', comunque, gli argentini pervengono al raddoppio. Yazalde scocca un bel cross da destra verso il centro dell'area, il c'è Houseman che approfitta dello splendido servizio per fare il 2-0.

L'Argentina a questo punto decide di non sbottanarsi. Agisce con molta calma soprattutto in contropiede per evitare di restare invischiate nel gioco degli avversari. Frattanto giungono le notizie dell'Italia che sta subendo dalla Polonia e così

gli argentini si ritrovano perfettamente galvanizzati visto che la qualificazione è a portata di mano.

Al 10' dal termine del primo tempo Tassy provvede a una sostituzione: fa uscire Nazaire e lo sostituisce con Léandre. Il tempo si conclude 2-0 e a questo punto l'Italia è fuori e l'Argentina dentro.

Si riprende. A scanso di equivoci gli atleti di Cap si buttano subito in avanti per ottenere il punteggio più vistoso possibile, sempre con le orecchie e il pensiero tesi alla partita dell'Italia. La difesa haitiana balla parecchio e al 10' si trova sotto di tre reti. Autore del 3-0 è Ayala che raccoglie di testa un cross del solito Yazalde.

Al 18', comunque, accade lo imprevedibile. Il bravissimo Sanon irrompe su una respinta di Carnovali (il tiro era stato di Léandre) e accorcia le distanze. A questo punto i sudamericani cominciano a preoccuparsi perché come è entrato un gol ne può entrare un altro. Il fatto che l'Italia perda 2-0 significa soltanto la momentanea qualificazione. La partita è ancora lunga.

Al 20' Cap sostituisce Houseman con Brindisi e due minuti dopo gli argentini mettono definitivamente al sicuro il risultato e la qualificazione. Autore del quarto punto è Yazalde che si conferma così cannoniere implacabile.

Sul 4-1 Babington e soci mollano un po' preoccupandosi di non farsi infilzare ancora e restano soprattutto in attesa di ciò che accade a Stoccarda. Un po' di gelo scende quando giunge la notizia che l'Italia ha accorciato le distanze. Ma il tempo passa e i due risultati non cambiano più: l'Argentina vince 4-1 e l'Italia perde 1-2 e siccome — a parità di punti vale la differenza reti, gli azzurri tornano a casa e i sudamericani proseguono nel loro faticoso torneo.

I supporters argentini impazziscono letteralmente danzando vita a scene di gioia e di esultanza. Gli haitiani stanno a guardare. A loro tutto ciò, purtroppo, non interessa. Chi è contento, tra loro, è Sanon che si è confermato ottimo giocatore. Tra l'altro ha destato l'interesse perfino di squadre europee. Più di così!



Dieter Mantovani  
Houseman e Perfume: il primo ha segnato anche ieri contro Haiti.

La partita, sulla carta, dovrebbe essere quanto di più tranquillo si possa immaginare. E invece questo match all'apparenza quieto nasconde il destino di due squadre. Perché i ragazzi di Cap giocano con le orecchie tese alle segnalazioni della panchina che dà le informazioni relative a quel che succede tra Polonia e Italia. E' chiaro che l'Argentina cercherà di mettere nella porta di Francillon più reti possibili. Ma ciò potrebbe anche non arrivare a nulla se la Polonia non

dovesse farcela a battere gli azzurri di Valcareggi. E si comincia. Gli argentini tentano subito di dipanare la difficile matassa caraibica. Perché il problema appare più arduo del previsto il gran *fourballon* creato dalla gente di Tassy. Al 15' comunque l'Argentina passa in vantaggio. Yazalde, la folgora del campionato portoghese, effettua un tiro ravvicinato (7,8 metri) che Francillon riesce in qualche modo a respingere. Yazalde riprende e realizza: 1-0.

Non passa che un minuto e i carabini si fanno pericolosi con Sanon che sciupa una favolevolissima occasione. La partita è assai vivace con vari cambiamenti di fronte. Al 18', comunque, gli argentini pervengono al raddoppio. Yazalde scocca un bel cross da destra verso il centro dell'area, il c'è Houseman che approfitta dello splendido servizio per fare il 2-0.

L'Argentina a questo punto decide di non sbottanarsi. Agisce con molta calma soprattutto in contropiede per evitare di restare invischiate nel gioco degli avversari. Frattanto giungono le notizie dell'Italia che sta subendo dalla Polonia e così

gli argentini si ritrovano perfettamente galvanizzati visto che la qualificazione è a portata di mano.

Al 10' dal termine del primo tempo Tassy provvede a una sostituzione: fa uscire Nazaire e lo sostituisce con Léandre. Il tempo si conclude 2-0 e a questo punto l'Italia è fuori e l'Argentina dentro.

Si riprende. A scanso di equivoci gli atleti di Cap si buttano subito in avanti per ottenere il punteggio più vistoso possibile, sempre con le orecchie e il pensiero tesi alla partita dell'Italia. La difesa haitiana balla parecchio e al 10' si trova sotto di tre reti. Autore del 3-0 è Ayala che raccoglie di testa un cross del solito Yazalde.

Al 18', comunque, accade lo imprevedibile. Il bravissimo Sanon irrompe su una respinta di Carnovali (il tiro era stato di Léandre) e accorcia le distanze. A questo punto i sudamericani cominciano a preoccuparsi perché come è entrato un gol ne può entrare un altro. Il fatto che l'Italia perda 2-0 significa soltanto la momentanea qualificazione. La partita è ancora lunga.

Al 20' Cap sostituisce Houseman con Brindisi e due minuti dopo gli argentini mettono definitivamente al sicuro il risultato e la qualificazione. Autore del quarto punto è Yazalde che si conferma così cannoniere implacabile.

Sul 4-1 Babington e soci mollano un po' preoccupandosi di non farsi infilzare ancora e restano soprattutto in attesa di ciò che accade a Stoccarda. Un po' di gelo scende quando giunge la notizia che l'Italia ha accorciato le distanze. Ma il tempo passa e i due risultati non cambiano più: l'Argentina vince 4-1 e l'Italia perde 1-2 e siccome — a parità di punti vale la differenza reti, gli azzurri tornano a casa e i sudamericani proseguono nel loro faticoso torneo.

I supporters argentini impazziscono letteralmente danzando vita a scene di gioia e di esultanza. Gli haitiani stanno a guardare. A loro tutto ciò, purtroppo, non interessa. Chi è contento, tra loro, è Sanon che si è confermato ottimo giocatore. Tra l'altro ha destato l'interesse perfino di squadre europee. Più di così!